lettera aperta

Domenica 21 luglio 2024 - XVI domenica del Tempo Ordinario anno LII n. 2757

CHIESA PARROCCHIALE DEI SS. GERVASIO E PROTASIO MARTIRI - CARPENEDO - Via S. Donà 2/a - 30174 Mestre (VE)
Tel. 041 5352327 - www.parrocchiacarpenedo.it - email: parrocchia@parrocchiacarpenedo.it

Orario delle Sante Messe: festivo alle ore 8:30 - 9:30 - 10:45 - 18:30
Santa Messa prefestiva alle ore 18:30 - Durante la settimana alle ore 18:30

REDENTORE: LA FEDE È DEL POPOLO

La fede non appartiene ai sacerdoti, ai teologi o all'istituzione ecclesiastica. Dio vuol incontrare ogni persona e sceglie le strade adatte a ciascuno. Il Redentore ricorda il "Popolo di Dio"



Durante la festa del Redentore c'è di tutto: Messe solenni, pranzi, cene, fuochi e trasgressioni. C'è spazio anche per gli interessi economici. Al Lido, nei primi anni di sacerdozio, trovavo giovani malconci che all'alba si tenevano in piedi a fatica dopo una notte al limite. Sono certo che, fatte le debite distinzioni, Dio non getta a mare questo appuntamento, ma profitta di ogni occasione per proporre la fede a chiunque cerchi di dare un senso alla vita. Scrivo perché talvolta viene la tentazione di mettere da parte quel che non corrisponde ai nostri progetti personali. Eppure, il Vangelo apprezza qualunque fede, anche minima. La ricerca iniziale di Cristo può essere motivata da infinite ragioni. Gesù accoglie sempre chi ha davanti e legge la sincerità dei suoi interlocutori. Accade, per esempio, col Centurione romano. È un uomo senza cultura biblica e distante dalla legge ebraica. Cerca Gesù solo perché spera nella guarigione del servo. Forse scambia il Figlio di Dio per uno sciamano. Gesù, però, non lo respinge. Anzi: parte da questi desideri e arriva a dire che in Israele non ha trovato altrettanta fede. Di più: la frase del centurione verrà introdotta nella celebrazione della Messa: *"O Signore non sono degno di partecipare alla tua mensa ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato"*. Mai respingere, dunque, chi cerca la fede, anche quando lo fa per strade diverse dalle nostre attese. *don Gianni*



● **Sempre aperti**
La canonica, la chiesa, il patronato sono sempre aperti, sia a luglio che ad agosto. Un sacerdote magari non risponde al telefono dalle 13:30 alle 15, ma se si suona il campanello c'è. Lo scrivo perché mi riferiscono che nel mese di luglio la canonica sembra deserta. È vero che io sono a Gosaldo ma in canonica e in parrocchia la vita è sempre attiva.

● **Lettera**
Questa mattina, dopo la Messa delle 9:30, abbiamo visto partire il pullman gremito di ragazzi festosi e ordinati, destinazione: Gosaldo. Che bello! Ci ha fatto molto piacere poi leggere su *lettera aperta* la testimonianza del capo campo e di Susy che hanno condiviso con noi le esperienze e le emozioni loro e dei figli al campo scuola. Grazie! Grazie a don Gianni, a tutti coloro che collaborano per realizzare tutto questo, gli adulti nei loro ruoli, ma un riconoscimento particolare va a tutti gli animatori, bravi davvero. Un caro saluto. *Enrica*

Ma la lettera continua…
Sempre questa mattina, con amici a un caffè, si discuteva e si constatava la fortuna che abbiamo, che hanno alcune parrocchie, di avere persone sacerdoti che si spendono tanto per tutti: bambini giovani, adulti e anziani. Chi più, chi meno, ma fanno, lavorano. Basta vedere, esemplari, don Mario e don Vincenzo. Tutti lavorano tantissimo. Tra questi miei amici, uno era desolato perché da loro c'è ben poco: forse un gruppo di ascolto; il loro prete va anche in vacanza, ma proprio vacanza. Non collabora neanche con i suoi colleghi. Non mi sembra giusto. Premessa, mi assumo tutta la responsabilità di quello che scrivo e ti chiedo, e con tanto coraggio: ma questo qui e voi, da chi siete stipendiati?

Rispondo brevemente:
Cara Enrica grazie per la lettera e per l'incoraggiamento. Fa piacere che la gente abbia fiducia e stima nella comunità cristiana di Carpenedo (tutta intera): la fiducia è la condizione per annunciare Cristo morto e risorto. Ti garantisco che il sacerdote da solo non può far nulla: se un lavoro c'è, se c'è una vita di fede e di servizio, il merito va ad un'innumerevole schiera di persone che fanno vivere l'intero territorio. Quanto alla seconda parte della lettera, noi sacerdoti non siamo fotocopie gli uni degli altri. Ciascuno diventa prete coi propri talenti. Prima di tutto siamo persone e la grazia dell'ordinazione non distrugge la natura ma la perfeziona. Abbiamo stili diversi e tutti andrebbero valorizzati. Come colori dell'arcobaleno, ci completiamo gli uni agli altri. Certo: serve una continua lotta contro la pigrizia interiore. Per quanto riguarda lo "stipendio": l'argomento non è semplicissimo e chi ti scrive non è forse il più adatto a rispondere dal momento che (ti sembrerà strano) non ne tengo gran che conto. Una parte viene dalle offerte per le Messe: il sacerdote dovrebbe ricevere in teoria 15 euro di offerta. Su questo punto sono molto libero: le offerte delle Messe le usiamo per finalità caritative. Altra parte dello "stipendio" dovrebbe venire dalle offerte raccolte la domenica: se non vado errato il sacerdote dovrebbe tenere circa 20 centesimi al mese per ogni residente della parrocchia: non ricordo di aver mai preso questa cifra. Capisci però che nelle



parrocchie piccole il parroco riceve meno che dalle parrocchie molto popolate. Così è prevista un'integrazione: chi è nelle parrocchie piccole riceve un contributo da parte della CEI in modo che tutti abbiano a fine mese la stessa cifra: in media sarebbe circa 1400. Poi spetta a noi preti scegliere una vita austera. *d.G.*



PENSIERI DEL PARROCO
...e non solo

● Campo di seconda media

Dopo due turni fantastici ora a Gosaldo c'è il campo dei ragazzi di seconda media. Anche in questo caso si tratta di un'esperienza fantastica. Resto impressionato in particolare per la profondità dei contributi dati nei momenti di formazione. Pensate che anche i cuochi, dalla cucina, si affacciano per ascoltare gli interventi dei ragazzi. Il tema del campo ruota intorno al film *Jumanji* ma i contenuti della riflessione sono del tutto legati alla fede e al Vangelo che i ragazzi ascoltano con un'attenzione sorprendente. Grazie come sempre anche ai cuochi, agli animatori, a Vanessa (capo campo) e alle famiglie.

● La porta rotta

Fra le moltissime avventure, durante i campi è successo anche un piccolo malanno: è stato rotto il vetro inferiore in una porta di grande passaggio. Diciamolo subito: nessuno si è fatto male. Grazie a Dio. Tuttavia bisogna riflettere. In ambienti molto frequentati oramai è d'obbligo avere vetri di sicurezza: almeno nelle porte. Per intendersi: nel caso il vetro si rompesse deve restare al suo posto e non deve ferire le persone. La porta rotta era una di quelle che danno accesso ai bagni. Dunque: quando a settembre partiranno i lavori di restauro dei bagni, sarà il caso di cambiare anche le porte perché quelle attuali non possono reggere il peso di un vetro di sicurezza. Sia chiaro: il vetro è già stato cambiato. Anzi: devo molto ringraziare una ditta di Belluno (Vetreria Bonifaci) che addirittura lo ha voluto regalare. Grazie davvero.





● Memoria dei defunti

Durante l'estate, in modo particolare, sembra che la memoria dei defunti passi in cavalleria. Prevale il pensiero dei viaggi, delle vacanze, della spiaggia. Già altre volte abbiamo parlato di questo fatto. Alle Messe della sera ci sono sempre intenzioni. Molte. La domenica mattina invece non ricordiamo al Signore nessuno. Non capita di rado ma di frequente, soprattutto a luglio. Ora questo so



per fede: che i nostri defunti non ci lasciano ma restano fedeli compagni del nostro cammino, con l'affetto di sempre. Sostengono il nostro bene. Essi vivono col Signore Gesù, risorto. E quando siamo in comunione con Cristo Signore siamo uniti anche a loro. Per la celebrazione dell'Eucaristia non è necessaria alcuna offerta e, se vien fatta, la intendo come un gesto di carità particolare in memoria e suffragio dei nostri cari. Però non dimentichiamoli. È vero che, nella S. Messa, si ricordano sempre tutti. Ma la memoria ha bisogno di un volto, di un nome altrimenti diventa "u-topica", senza luogo e senza forma. *d.G.*

● **Messa della domenica**

Confesso che, tornando di sabato e domenica a Carpenedo, resto sempre molto perplesso. Porto nella mente le folle di persone del mese di giugno: fra sagra, Grest e altre attività, fino al 30 giugno mi sembrava che ci fosse sempre il pienone. Anche ai campi nella Malga dei Faggi c'è sempre una vitalità continua: figuriamoci… più di 60 persone tutte insieme. Arrivo a Carpenedo e vedo le strade vuote. Si ha proprio l'impressione della desolazione e del deserto. Giunge l'orario di Messa e mi aspetterei presenze modestissime. Invece vedo che qualche cosa c'è: non i pienoni dell'inverno, questo no, ma una presenza significativa rispetto al vuoto generale e mi domando da dove venga questa gente se per strada non c'è nessuno.

● **L'acqua potabile**



Sento che, anche a livello nazionale, in questi giorni si parla della straordinaria qualità dell'acqua di rubinetto: qui in Italia il servizio idrico è eccellente e l'acqua che riceviamo è salubre. In canonica noi beviamo solo acqua di rubinetto e ci troviamo benissimo. Anche nelle altre strutture vige la stessa norma. Qualche difficoltà però, la troviamo nella casa di Gosaldo dove il servizio (BIM di Belluno) non sempre riesce a dare un esito sperato. In genere l'acqua è squisita, e non accade nulla che possa compromettere le nostre attività. Succede però che una o due volte l'anno rimaniamo senz'acqua per un giorno oppure che vi siano talora delle raccomandazioni del Comune a non bere perché l'acqua sarebbe di colore improprio. Per questo abbiamo trovato una soluzione: quest'anno abbiamo portato in casa circa due tonnellate d'acqua, già usata in parte e pronta all'uso se qualche difficoltà ci fosse ancora.

GRUPPO MISSIONI

ente filantropico

Poche sere fa ho vissuto un'esperienza davvero speciale. È venuto a trovarmi uno dei primi bambini indiani che tramite il Gruppo Missioni era stato adottato a distanza ben trent'anni fa. Il suo nome è Dola Ramesh John, ed è diventato sacerdote. Fino a un mese fa prestava servizio presso una parrocchia di Napoli, mentre ora si trova in una congregazione a Roma. La cena è stata ricca di emozioni e ricordi. Padre John ha raccontato con entusiasmo le sue esperien-



ze, le sfide affrontate e la profonda gratitudine per il sostegno ricevuto durante l'infanzia. Le sue parole mi hanno riportato indietro nel tempo, a quei primi anni di adozioni a distanza, pieni di speranza e di fiducia nel futuro. Tra i ricordi più vividi, le storie di altri ragazzi che condividevano con lui la vita nel collegio di Darbhagudem. Ragazzi che, come lui, hanno avuto la possibilità di costruirsi un futuro migliore grazie al supporto di persone generose a migliaia di chilometri di distanza. Tra un aneddoto e l'altro, abbiamo fatto una videochiamata a suo fratello, che vive nella Silicon Valley ed è diventato un importante ingegnere informatico. L'ho incontrato diverse volte durante i miei viaggi in India poiché anche lui era sostenuto a distanza e ho sempre apprezzato la sua intelligenza e la sua tenacia. È stato davvero emozionante vederlo e sentirlo dopo tanto tempo, e lui era felicissimo di poter parlare con me. In questa serata ho ritrovato un pezzo importante del mio passato, e ho avuto la conferma di quanto sia importante il legame che a volte si può creare con i bambini adottati a distanza. Vederli crescere e diventare persone realizzate è una gioia immensa, e sapere di aver contribuito in qualche modo al loro futuro è una grande soddisfazione. La storia di Dola è una testimonianza di come l'adozione a distanza possa davvero cambiare la vita di un bambino. Spero che il suo esempio possa ispirare altri a compiere questo gesto di grande generosità. *Gianni*

BRICIOLE

di don Mario Ronzini

Memorie veneziane di pietra: Marin Sanudo (34)

In Fondamenta del Megio 1758, leggiamo la lapide (posta tra le finestre del mezzanino, dove si pensa che Sanudo avesse il suo studio e la biblioteca):

MARINI - LEONARDI - F - SANUTI - VIRI - PATER / RERUM - VENET - ITAL - ORBIS - Q - UNIVERSI / FIDE - SOLERTIA - COPIA - SCRIPTORIS / AETATIS - SUAE - PRAESTANTISSIMI / DOMUM - QUA - VIXIT - OBIIT - Q - PR - N - APR - MDXXXVI / CONTEMPLARE - VIATOR (VOLGI LO SGUARDO, VIANDANTE, ALLA CASA IN CUI VISSE E MORÌ, IL 4 APRILE 1536, L'ILLUSTRE MARIN SANUDO, FIGLIO DI LEONARDO, SCRITTORE DI COSE VENETE, ITALICHE E DI TUTTO IL MONDO, TRA I PIÙ RAGGUARDEVOLI DEL SUO TEMPO PER ONESTÀ, INGEGNOSITÀ, VASTITÀ DI DOTTRINA).

Marin Sanudo (Venezia 1466-1536) ebbe, ancora giovane, importanti cariche pubbliche. Il 1 ottobre 1498 entrò in Senato. Autore di testi di storia, la sua opera più celebre è costituita dai 58 volumi dei *Diarii* (pubblicati dopo la sua morte), nella quale descrive le vicende politiche,

FAMIGLIE IN DIRETTA

parole condivise

a cura di Franca Degan

«Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po'». Erano infatti molti quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. (Mc 6,31)

Letture estive, di pace e riposo che evocano un popolo un tempo disperso, ora radunato e governato in tranquillità e giustizia; credenti separati da leggi e culture diverse, ora fatti *una cosa sola*; Gesù che ascolta i discepoli tornati dalla missione e poi li sostituisce tornando ad insegnare in prima persona alla folla, permettendo loro di riposare. In questo tempo un po' più rilassato anche per molti di noi, vi invito ad ascoltare quotidianamente **La parola del giorno** (è facile trovarla sul sito VaticanNews): ci sono le letture e un breve commento del papa, pochi minuti che aiutano a cominciare bene la giornata e danno maggiore senso alla liturgia domenicale. Per esempio in questi giorni si è ripresentata più volte l'immagine delle pecore e dei pastori, con vari cambi di prospettiva; questa domenica le pecore appaiono sperdute, tanto da muovere a compassione Gesù, ma altrove non hanno un ruolo passivo: *«Io vi mando come pecore in mezzo a lupi»* (Mt 10,16). Quando annunci il vangelo, se tu sei pecora, se rimani umile, mite, con la voglia di essere innocente, disposto al sacrificio, puoi essere certo che il Signore ti difenderà. Se invece ci impegniamo per diventare rilevanti, numerosi, prestigiosi, pensando che così saremo ascoltati e rispettati, perderemo l'appoggio del Signore. Diventeremo lupi e saremo sconfitti, perché saremo privi dell'aiuto del pastore. Concretamente? Lavoriamo sui nostri atteggiamenti, nel nostro piccolo e chiediamoci che significa essere pecore nel mondo.



"Nuvole-pecorelle". *Murale sui muri di Riace, paesino diventato famoso per l'accoglienza innovativa agli immigrati.*

militari ed economiche di Venezia dal 1496 al 1533, importante fonte di notizie sulla vita quotidiana e i costumi della città, scritta in elegante e pregevole volgare veneziano. Fu anche collezionista di codici, libri e carte geografiche. Tramite le sue amicizie, riuscì a raccogliere per la sua biblioteca una grande quantità di poesie popolari, epigrafi e satire del suo tempo. Fu anche apprezzato per il suo talento critico in campo artistico. Nel giugno del 1500 fu chiamato a giudicare alcune fusioni in bronzo, tra le quali la statua equestre del Colleoni (fonditore Alessandro Leopardi).



UN SANTO ALLA SETTIMANA

S. Pompilio Maria Pirrotti

Nasce a Montecalvo Irpino (Avellino) nel 1710. Pur essendo di nobili origini, per vocazione sceglie di rinunciare a tramandare il casato per dedicare la sua vita interamente a Dio. Va così contro il volere del padre, che lo vorrebbe giurista come lui. Pompilio è costretto a fuggire di casa per raggiungere Benevento, dove entra nell'Ordine dei padri Scolopi, fondati pochi anni prima da don Calasanzio. Diventa sacerdote nel 1732 e viene ben presto considerato dai superiori uno dei migliori insegnanti dell'istituto Scolopico. Ma la sua vocazione è quella della predicazione e del confessionale. Riceve il titolo di "Apostolo dell'Abruzzo", perché, specie in questa regione, si impegna come Apostolo itinerante predicando il vangelo e confessando. Il Signore gli dà doni straordinari: mentre è a Lanciano nel 1746, avverte in visione un'imminente catastrofe così alle 2:00 di notte va in cattedrale per chiedere al sacrestano di suonare le campane a distesa. Alla gente accorsa, infastidita ma incuriosita, chiede di pregare la Madonna per avere salva la vita dall'imminente terremoto, che da lì a poco, mentre egli ancora predica, arriva fortissimo, producendo distruzione e morti nei paesi vicini. E la Madonna accoglie quella supplica evitando che a Lanciano vi siano morti o danni. Fonda e dirige spiritualmente una compagnia chiamata della "carità di Dio", avente come fine la pratica assidua dei sacramenti, delle virtù cristiane e del rosario per le anime dei defunti. L'altra sua grande devozione è alla Madonna (che è solito chiamare "mamma bella") e al Sacro Cuore di Gesù, per cui scrive e diffonde una celebre novena. Ma questa grande spiritualità, la stima dei superiori, la venerazione del popolo (che lo considera un santo) non gli risparmiano, mentre è a Napoli, l'accusa di essere troppo indulgente nell'assolvere i penitenti. Queste calunnie di una parte locale del clero, invidioso per la sua popolarità, convincono l'arcivescovo a revocargli la facoltà di confessare. Così padre Pirrotti, per sei anni, in piena obbedienza, senza un lamento o recriminazioni, viene spostato in continuazione dai superiori in varie regioni. Ad Ancona, dove rimane alcuni anni, il governatore locale ha una stima tale per lui che ordina alla guardia militare del suo palazzo di rendergli gli onori ogni volta che ne varca la soglia, nonostante le rimostranze di padre Pompilio. Nel 1765 viene trasferito a Campi Salentina, vicino a Lecce, dove è nominato direttore del locale collegio. Qui introduce la Via Crucis quotidiana e l'esposizione del Santissimo Sacramento. Il popolo corrisponde alle sue cure. Nei giorni festivi non bastano cinque padri per udire le confessioni dei fedeli. La carestia che nel 1765 imperversa in tutto il meridione gli permette di assistere tutti i bisognosi in paese, a volte con miracoli di moltiplicazione del pane. Ancora oggi a Campi il 15 luglio di ogni anno è festa grande e vengono distribuiti cesti di pane benedetto, in ricordo dei miracoli e della protezione di padre Pirrotti. Egli muore a 56 anni, nel 1766, mentre sta confessando. San Pompilio è un santo da poco riscoperto. Nel 2009 si è avviata presso il suo paese di nascita la festa giubilare per i trecento anni dalla sua nascita. *N.F.*

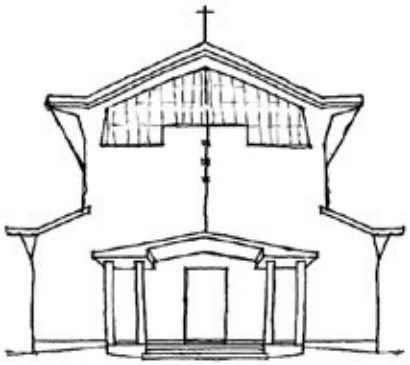




CHIESA PARROCCHIALE

SANTISSIMA TRINITÀ

Via Terraglio 74/C - 30174 Mestre (VE)
segreteria della parrocchia (+39) 3317972363
e-mail: parrocchia@trinitamestre.it



Domenica 21 luglio 2024 - XVI domenica del Tempo Ordinario
Orari delle Messe ore 18:30 sabato o prefestivi - ore 10:00 domenica e festivi
Durante la settimana alle ore 18:30 con la Collaborazione Pastorale e in parrocchia come comunicato su questo Foglio

A due mesi dall'evento...
la nostra comunità
al centro della Festa del Creato
diocesana…
don Fabiano Longoni



Dal messaggio del Papa per la Giornata del Creato 2024

Spera e agisci con il Creato

"La salvezza cristiana entra nello spessore del dolore del mondo, che non coglie solo gli umani, ma l'intero universo, la stessa natura, oikos dell'uomo, suo ambiente vitale; coglie la creazione come "paradiso terrestre", la madre terra, che dovrebbe essere luogo di gioia e promessa di felicità per tutti. L'ottimismo cristiano si fonda su una speranza viva: sa che tutto tende alla gloria di Dio, alla consumazione finale nella sua pace, alla risurrezione corporea nella giustizia, "di gloria in gloria". Nel tempo che passa, però, condividiamo dolore e sofferenza: la creazione intera geme (cfr Rm 8,19-22), i cristiani gemono (cfr vv. 23-25) e geme lo Spirito stesso (cfr vv. 26-27). Il gemere manifesta inquietudine e sofferenza, insieme ad anelito e desiderio. Il gemito esprime fiducia in Dio e affidamento alla sua compagnia affettuosa ed esigente, in vista della realizzazione del suo disegno, che è gioia, amore e pace nello Spirito Santo".

Da Gente Veneta…

Per preparare insieme l'accoglienza di chi verrà ci troviamo giovedì 24 luglio in patronato. TUTTI SONO INVITATI… PARTECIPIAMO

Nella settimana dal 7 al 14 ho visitato con alcuni amici della nostra comunità la Cooperativa Artigiani di Preziosità a Castellamare di Stabia in favore di ragazzi con problematiche varie. Abbiamo convissuto con loro momenti bellissimi di reciproco servizio e riconoscimento ..una estate proficua.. Grazie a Bianca e Paolo… *don Fabio*







EVENTI - La preghiera sarà ecumenica, anche presso i Copti

La Festa del Creato, il 21 settembre alla SS. Trinità

A Mestre, negli spazi della parrocchia: il programma

"Spera e agisci con il Creato": è questo il tema scelto per la XXI edizione della Festa del Creato, che si terrà sabato 21 settembre negli spazi della parrocchia della SS. Trinità a Mestre (in via Terraglio 74/c).

Il programma della Festa è già stato approntato. Promossa dal gruppo pastorale per gli stili di vita con la collaborazione del Consiglio locale delle Chiese cristiane, della parrocchia della SS. Trinità, del circolo Laudato si' di Marghera e della comunità Laudato si' di Venezia, la giornata si aprirà alle ore 10 con un forum.

Tre i contenuti su cui si raccoglieranno informazioni, esperienze e si confronteranno opinioni: il primo riguarderà le comunità energetiche rinnovabili e solidali, per la cui realizzazione la diocesi di Venezia ha dato vita ad una fondazione e che, in generale, stanno prendendo piede in molte zone d'Italia, sostenute dalle diocesi e da varie realtà ecclesiali.

Si parlerà poi anche di Pfas, le sostanze pericolose per la salute e divenute purtroppo note per l'inquinamento delle acque prodotto in particolare nel Vicentino.

Ci si soffermerà anche sulla raccolta dell'acqua piovana, una pratica virtuosa che si va diffondendo, ma che comporta perlopiù costi economici non modesti.



Dopo il pranzo, la Festa proseguirà con una passeggiata guidata nel Giardino della Vita, realizzato dalla comunità parrocchiale della SS. Trinità. Quindi, alle 15, alcuni giovani presenteranno il progetto di ecologia integrale, che nel maggio scorso ha compiuto il suo primo ciclo, coinvolgendo una dozzina di scuole nel Veneto (e non solo).

Al termine, alle ore 17, si pregherà insieme, secondo le modalità della preghiera ecumenica. L'evento si completerà domenica 22 con la recita del Vespro secondo il rito cristiano ortodosso, alle ore 17 nella chiesa ortodossa Copta di Campalto.

Chi volesse già da ora iscriversi alla Festa del Creato può farlo telefonando al cell. 328.044.23.80. **(G.M.)**

Ricordo dei defunti

Domenica 21 luglio ore 10:00 Defunti: Luciano De Lazzari (trigesimo), Maura Marchetti (trigesimo), Italo e Luigi

Sabato 3 agosto ore 18:30 Defunti: Colorio Francesco, Rita, Maria Antonietta, Gabriella, Marcella, Famiglia Paludetto Ernesto, Augusta

Domenica 4 agosto ore 10:00 Defunti: Veronica Corin Zanon, Sergio Simionato (3 mesi)